

USR e IRRE EMILIA-ROMAGNA

VALUTAZIONE FORMATIVA E PORTFOLIO

*Ricerca sul curricolo
e innovazione didattica*

a cura di
LUCIANO RONDANINI

tecnodid
EDITRICE

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
IRRE EMILIA-ROMAGNA

VALUTAZIONE FORMATIVA E PORTFOLIO

*Ricerca sul curricolo
e innovazione didattica*

a cura di
LUCIANO RONDANINI

Contributi di:

*Nerino Arcangeli, Nicola Silvio Barbieri, Manuela Borsani, Luigi Catalano, Giancarlo Cerini
Carla Alberta Corzani, Claudia Fanti, Giorgio Gabellini, Maria Silvia Ghetti
Silvia Guarda, Barbara Modena, Mauro Monti, Stefania Musacci, Mariangela Pasciuti
Luciano Rondanini, Barbara Tosi, Enzo Zecchi*

tecnodid
EDITRICE

Il volume 'Valutazione formativa e portfolio' è il risultato di un lavoro coordinato tra Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna e IRRE Emilia-Romagna, nell'ambito del progetto 'Gruppi di ricerca'. Il finanziamento è assicurato dall'USR E-R, nell'ambito dell'utilizzazione dei fondi 2004 per la formazione in servizio e dei fondi 2005 e 2006 della legge 440/97 per il sostegno all'autonomia scolastica.

Il Gruppo di ricerca, ai sensi del Decreto 'Costituzione del Gruppo di ricerca' del 29/3/2005 (Prot. 1694/F2A), è composto da: Luciano Rondanini (coordinatore), Nicola Silvio Barbieri, Maria Teresa Bertani, Emanuela Bianchi, Manuela Borsani, Carla Alberta Corzani, Claudia Fanti, Giorgio Gabellini, Maria Silvia Ghetti, Maria Lucia Giovannini, Silvia Guarda, Paola Mancini, Franco Merni, Barbara Modena, Mauro Monti, Stefania Musacci, Maria Cristina Orsini, Mariangela Pasciuti, Silvia Pincella, Saura Rabuiti, Barbara Tosi.

La stesura dei testi è stata curata dagli autori indicati all'inizio di ciascun contributo.

Coordinamento scientifico del progetto di ricerca: Giancarlo Cerini, Nerino Arcangeli
Coordinamento redazionale, editing: Maria Teresa Bertani

Collana "I Quaderni dei Gruppi di ricerca USR e IRRE Emilia-Romagna"
Quaderno n. 16, ottobre 2007

La riproduzione dei testi è consentita previa citazione della fonte.

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
Piazza XX Settembre, 1 - 40121 Bologna - Tel 051 4215711
E-mail: direzione-emiliaromagna@istruzione.it; sito web: www.istruzioneer.it
Direttore Generale: Luigi Catalano
Ufficio V - Formazione, autonomia e iniziative editoriali
Dirigente: Giancarlo Cerini

Codice ISBN: 978-88-86100-35-9

Stampa Tecnodid editrice, Napoli, ottobre 2007

Indice

Presentazione della collana	5
<i>Luigi Catalano</i>	
Introduzione	6
<i>Luciano Rondanini</i>	
Parte I - Lo sfondo	
Le intenzionalità originarie	11
<i>Nicola Silvio Barbieri</i>	
C.M. 84/2005: elementi di riflessione	17
<i>Mariangela Pasciuti</i>	
Un'idea di portfolio	20
<i>Giorgio Gabellini</i>	
Le parole del portfolio: apprendimento e valutazione	27
<i>Luciano Rondanini</i>	
Parte II - Approfondimenti	
Ripensare l'apprendimento	33
<i>Mauro Monti</i>	
Valutazione autentica	37
<i>Silvia Guarda, Stefania Musacci</i>	
Portfolio e didattica	39
<i>Barbara Modena</i>	
Portfolio o diario di bordo per la didattica	41
<i>Claudia Fanti</i>	
Competenze e processi nel portfolio europeo delle lingue	45
<i>Silvia Guarda, Manuela Borsani</i>	
Verso il dossier formativo	52
<i>Carla Alberta Corzani, Barbara Tosi</i>	

Parte III - Suggerimenti per le scuole

Portfolio: prassi documentative nella scuola dell'infanzia ed oltre <i>Maria Silvia Ghatti</i>	55
Costruire il portfolio: elaborazione di un'ipotesi <i>Stefania Musacci</i>	61
Le parole del dossier <i>Luciano Rondanini</i>	70
Per una valutazione autentica in classe: le rubriche <i>Enzo Zecchi</i>	73

Parte IV - Materiali di approfondimento

Introduzione	89
D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275	91
Indirizzi per l'attuazione del curriculum nella scuola di base (2001)	102
Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59	106
<i>Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia (D.lgs. 59/2004 - all. A)</i>	108
<i>Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia (D.lgs. 59/2004 - all. B)</i>	110
<i>Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia (D.lgs. 59/2004 - all. C)</i>	112
Nota di indirizzo per l'avvio dell'a.s. 2006-07 del Ministro P.I. Giuseppe Fioroni. Autonomia e Innovazione. 2006-07: un anno-ponte	114
Indicazioni per il curriculum (D.M. 31/7/2007)	115
Lo scaffale. Testi sul portfolio	117
Bibliografia	122
Bibliografia	122
Postfazione	125
Un 'ponte' verso nuove indicazioni nazionali <i>Giancarlo Cerini, Nerino Arcangeli</i>	125

Parte I

Lo sfondo

LE INTENZIONALITÀ ORIGINARIE

Nicola Silvio Barbieri*

*Docente, Università di Modena-Reggio Emilia

Il presente contributo riordina materiali provenienti dal testo di Joan L. Herman e Lynn Winters Tracking Your School's Success. A Guide to Sensible Evaluation, un manuale di valutazione d'istituto apparso nel 1992.

Esso permette di rendersi conto della natura del portfolio come strumento di valutazione della qualità dei processi e dei prodotti di un istituto scolastico, ed in particolare della sua natura di strumento di valutazione formativa, necessario complemento di altri strumenti (prevalentemente i test standardizzati), al fine di migliorare la conoscenza qualitativa dei risultati scolastici.

La raccolta delle informazioni per la valutazione d'istituto

Il punto di vista delle autrici è quello di un dirigente scolastico, pensato sia come singolo professionista sia come pool di collaboratori, che deve valutare il suo istituto scolastico al fine di offrire dati qualificati al pubblico. Uno dei problemi principali è dunque la raccolta delle informazioni necessarie per confezionare un report finale che possa fungere da carta di presentazione dell'istituto, all'esterno, e da materiale di autoanalisi per operazioni di valutazione formativa, dall'interno.

Scrivono le autrici, classificando le principali fonti di informazioni:

- *“Dovremmo somministrare questionari – agli insegnanti, ai genitori, agli studenti, ai membri della comunità locale, ad altri soggetti rilevanti? Dovremmo usare questionari con domande strutturate o domande a risposta aperta?”*
- *“Dovremmo condurre interviste? Dovremmo fare questo individualmente o a piccoli gruppi (spesso chiamati 'gruppi di messa a fuoco')? Useremo domande strutturate o domande a risposta aperta?”*
- *“Che cosa dire delle misure attitudinali o altri dati inventariati? Cerchiamo di farne per nostro*

conto? Ce ne sono alcune che potremmo adattare da altre scuole? Ce ne sono alcune disponibili sul mercato che potrebbero essere appropriate?

- Le osservazioni sul campo, usando liste di controllo o tecniche 'aperte', ci aiuterebbero a rispondere alle nostre questioni?

- Che cosa dire degli esempi di lavoro¹, delle collezioni di lavori individuali, delle prestazioni speciali², e così via, da parte degli studenti?

- Ci sono misure alternative che sono state sviluppate da altre scuole o da altri distretti che potrebbero soddisfare i nostri bisogni o potrebbero essere adattate ad essi?

- Ci sono altre strategie creative per ottenere le informazioni di cui abbiamo bisogno? Che cosa dire dei filmati o delle interviste registrate su nastro?"

Dopo questa introduzione, possiamo passare ad un approfondimento specifico del concetto di portfollio.

Una prima definizione di portfolio

Come si è visto nel paragrafo precedente, per le autrici il 'portfolio' è uno dei tanti possibili strumenti di raccolta dei dati.

Se prendiamo un qualsiasi dizionario di lingua inglese, ecco cosa troviamo:

Portfolio: 1. cartella (di pelle o di cartone) in cui tenere disegni; 2. carica di ministro, portafoglio; 3. portafoglio titoli (partecipazioni)³.

Letteralmente, quindi, 'portfolio' indica prima di tutto una grande cartella per lavori su fogli di dimensione non ordinaria; in secondo luogo, metonimicamente, anche il contenuto stesso della cartella.

Nel caso del nostro manuale di valutazione d'istituto, portfolio indica una 'collezione di lavori individuali' degli studenti, concordati con il docente del corso o della classe, lavori nei quali gli studenti possono esprimere le personali abilità possedute e la loro creatività. In questo testo, piuttosto critico nei confronti dell'uso prevalente dei test standardizzati, il 'portfolio', opportunamente giudicato con criteri rigorosi, rappresenta un metodo innovativo per la misura dell'apprendimento degli studenti.

Queste collezioni contengono lavori diversi a seconda delle diverse materie: un 'portfolio' di storia potrebbe contenere una piccola ricerca sulle origini della propria famiglia, un'intervista a un membro della famiglia che ha vissuto un evento importante in prima persona, un commento di un articolo di giornale che parla di un anniversario storico, una raccolta commentata di cinque 'documenti' per redigere la propria storia (certificati, fotografie, diari, ecc.), e cose del genere. Infatti, come si può valutare la conoscenza di una disciplina tramite i test, così lo si può fare anche mediante un 'portfolio'.

¹ Con 'work samples' si intendono esempi di lavoro personale degli studenti: saggi, problemi risolti, disegni, grafici, tabelle, oggetti costruiti, e cose del genere. A volte una raccolta ordinata di 'work samples' è chiamata 'portfolio'.

² Con 'special performances' si intendono prestazioni complesse, come la realizzazione di audiovisivi, di saggi artistici (danza, recitazione, ecc.), di mostre, ecc.

³ V. Browne, *Odd pairs and false friends. Dizionario di false analogie e ambigue affinità fra inglese e italiano*, Zanichelli, Bologna, 1987, p. 185.

In un commento al testo di Herman - Winters, scritto in occasione di una tesi di laurea, cercavo di immaginare un aggancio con la situazione italiana:

“Nella situazione scolastica italiana, l'idea della collezione di lavori individuali potrebbe risultare utile nella valutazione degli studenti all'esame di maturità: invece di far presentare ai propri studenti tesine troppo spesso redatte frettolosamente e con criteri meramente compilativi, i docenti dell'istituto potrebbero far presentare agli studenti delle collezioni ordinate di lavori individuali, che all'esame possono essere discussi e commentati”.

Il portfolio come metodo innovativo

Nell'idea delle autrici, il portfolio si presenta come metodo innovativo di valutazione, e conseguentemente come metodo innovativo per raccogliere dati informativi sui processi e sui prodotti scolastici. Questo vale a maggior ragione quando si svolge un certo programma, e poi vengono utilizzati strumenti valutativi inadeguati allo scopo. Sentiamo ancora le autrici:

“Quanto il test e il programma non sono congruenti, diventano assolutamente necessari altri indicatori di progresso. Saggi di scrittura da parte degli studenti, numero di libri letti, esempi di lavoro degli studenti, o addirittura intere collezioni di lavori degli studenti, osservazioni dei genitori e degli insegnanti, o la soddisfazione dei genitori rispetto al progresso degli studenti sono alcune delle tante possibilità in grado di sostituire i punteggi dei test standardizzati, o anche di affiancarsi ad essi.”

Sono dunque le crescenti perplessità sui test standardizzati esistenti che hanno dato il via a un'esplosione di interesse nello sviluppare nuovi metodi di accertamento del profitto e di valutazione, cioè dei risultati scolastici degli studenti, metodi fondamentalmente basati sulla prestazione. Quali sono?

“[...] comprendono esempi di lavoro degli studenti, dimostrazioni scientifiche, progetti di ampio respiro, discorsi, raccolte di saggi e altri esempi di lavoro degli studenti comunemente conosciuti come 'collezioni di lavori individuali', e altre cose di questo genere.

I dati provenienti da queste fonti hanno il vantaggio di fornire esempi veri e propri di significativi lavori degli studenti, esempi che possono fornire intuizioni riguardo ai processi di pensiero degli studenti. Ma sia i singoli esempi di lavoro degli studenti sia le collezioni di lavori necessitano di molto tempo per essere giudicati. Devono essere sviluppati dei criteri di giudizio e su di essi si deve trovare un accordo, e coloro che correggono e assegnano i punteggi devono essere addestrati per applicare le direttive di correzione e assegnazione dei punteggi in modo uniforme per tutti i lavori”.

Questi metodi innovativi, nonostante portino via molto tempo, secondo le autrici sono apprezzati dai docenti:

“A dispetto del tempo e delle energie, tuttavia, i docenti spesso dicono che il tempo speso nella definizione delle finalità dei programmi, nella specificazione delle aspettative di prestazione, nell'elaborazione dei criteri di assegnazione di punteggi e nell'assegnazione dei punteggi agli esempi di lavoro è una grande occasione di sviluppo professionale per gli insegnanti, perché aiuta ad essere d'accordo su ciò che i loro programmi stanno cercando di ottenere, ed essi possono applicare i metodi sviluppati alle loro classi.

Un secondo sottoprodotto della raccolta di esempi di lavoro è l'identificazione di quei lavori di studenti che, essendo esemplari, fungeranno da modello per l'insegnamento agli studenti dell'anno successivo.

Cercate dunque un sempre maggior numero di risorse nell'area delle misure alternative delle prestazioni degli studenti. Molti stati, distretti, e persino singoli istituti scolastici, così come agenzie di ricerca e di sviluppo ed editori di manuali scolastici, sono attualmente coinvolti in sforzi di sviluppo sistematico. Questi sforzi faranno acquisire misure che possono essere adottate così come sono o che possono essere adattate ai bisogni locali dei singoli istituti?

Ripetiamo: stiamo parlando di metodi innovativi per valutare le prestazioni all'interno delle didattiche disciplinari. Come sostiene Lucio Guasti⁴:

“Si può descrivere la genesi del portfolio cominciando a collegare il portfolio al problema del curriculum. Nel rapporto tra curriculum e valutazione si era verificata negli Stati Uniti un'incongruenza che doveva essere superata, quella cioè di un conflitto tra gli aspetti quantitativi e qualitativi della valutazione. L'equilibrio tra le due parti non era facile da trovare e quindi occorreva stabilire un nuovo assetto. L'applicazione dei test non era più soddisfacente rispetto alle nuove esigenze formative del curriculum: si trattava infatti di insistere maggiormente sugli aspetti qualitativi e quindi di trovare una modalità alternativa ai test”.

Il trasferimento dello strumento 'portfolio' da un contesto scolastico ormai saturo di procedure valutative standardizzate ad un altro che forse non si trova in quelle condizioni è un trasferimento problematico. Ma di questo parleremo dopo: continuiamo a seguire le nostre autrici.

Vantaggi e svantaggi del portfolio come strumento di valutazione

Le autrici, rispetto al portfolio e ad altri strumenti innovativi, non sono però fideisticamente entusiaste, ma sanno che ogni metodo ha i suoi vantaggi e i suoi svantaggi. Se i test standardizzati hanno il vantaggio di poter essere somministrati a vasti campioni di popolazione scolastica e di presentare dati confrontabili, hanno però lo svantaggio di dire poco sugli apprendimenti complessi.

Ecco cosa pensano le autrici del portfolio come strumento di valutazione:

<i>Vantaggi</i>	<i>Svantaggi</i>
<ul style="list-style-type: none"> • fornisce una più vasta gamma di lavori dello studente, rispetto a quella offerta da un solo esempio; • può essere usato per molti scopi; • fornisce agli studenti l'opportunità di osservare la propria crescita e di riflettere sul proprio lavoro; • incoraggia l'integrazione tra istruzione e accertamento degli apprendimenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • deve essere definito in modo preciso ciò che entra a far parte di un <i>portfolio</i>; • devono essere sviluppati dei criteri di valutazione (attribuzione precisa di punteggi) • è piuttosto costoso da correggere (in termini di tempo e di energie se lo corregge il docente, in termini di quattrini se la correzione è affidata ad agenzie esterne); • devono essere sviluppati dei metodi di interpretazione.

⁴ L. Guasti, *Intervista a Lucio Guasti*, raccolta da Gian Carlo Sacchi, in "Innovazione educativa", n. 4, maggio 2005, p. 42.

Riflessioni in margine al portfolio 'italiano'

Il *portfolio*, tradotto con la lunga ma necessaria perifrasi 'collezione di lavori individuali', è pertanto, nella sua accezione originaria, una raccolta di lavori degli studenti, relativi a una materia di studio, ad argomenti interdisciplinari, ad interessi specifici dei singoli studenti: è uno strumento proveniente dalla pedagogia statunitense.

Negli anni Ottanta e Novanta, le crescenti perplessità sui test standardizzati esistenti, infatti, hanno dato il via a un'esplosione di interesse nello sviluppare nuove misure, fondamentalmente basate sulla effettiva prestazione, dei risultati scolastici degli studenti.

Queste comprendono, come abbiamo visto nell'elenco di Herman e Winters (e solo a titolo indicativo) esempi di lavoro degli studenti quali:

- relazioni di dimostrazioni scientifiche;
- progetti di ampio respiro;
- presentazioni⁵;
- raccolte di saggi;
- altri esempi di lavoro degli studenti.

Gli indicatori di apprendimento provenienti da queste fonti hanno il vantaggio di fornire esempi veri e propri di significativi lavori degli studenti, esempi che possono fornire intuizioni riguardo ai processi di pensiero degli studenti.

Ma sia i singoli esempi di lavoro degli studenti sia le collezioni di lavori necessitano di molto tempo per essere giudicati. Devono essere sviluppati dei criteri di accertamento e di valutazione assai sofisticati e precisi, e su di essi si deve trovare un accordo: questa operazione è fondamentale quando i risultati a cui si vuole pervenire sono orientati ad una lettura 'esterna' (valutazione della scuola da parte di altri soggetti, per esempio genitori che devono scegliere la scuola per il loro figlio o amministratori che devono erogare finanziamenti) e non meramente 'interna' (dirigente scolastico, consiglio scolastico, collegio docenti che vogliono sapere 'come sta andando').

Nella pratica statunitense, dove spesso queste attività sono affidate ad altri, o addirittura appaltate ad agenzie esterne, rispetto al team di insegnanti, è importante che coloro che correggono e assegnano i punteggi debbano essere addestrati per applicare le direttive di correzione e assegnazione dei punteggi in modo uniforme per tutti i lavori⁶.

Il *portfolio* è dunque considerato, nella scuola statunitense, un metodo innovativo di accertamento degli apprendimenti, perché permette di uscire dalle gabbie dei test standardizzati e libera la creatività studentesca, offrendo esempi del loro lavoro 'in situazione': molti stati, distretti e persino singoli istituti scolastici, così come agenzie di

⁵ Nella cultura scolastica statunitense non è vero che non ci sono le prove orali: ci sono delle attività di esposizione orale che vengono valutate con estrema analiticità, proprio in quanto prestazioni complesse (contenuti esposti, chiarezza espositiva, capacità di interagire con i destinatari, ecc.).

⁶ È lo stesso problema che si verifica per esempio in sede di commissione di maturità, quando si devono stabilire criteri uniformi di correzione degli elaborati scritti.

ricerca e di sviluppo e editori di manuali scolastici, sono stati coinvolti in sforzi di sviluppo sistematico per tutti gli anni Novanta.

È doveroso infine aggiungere che la recente introduzione del concetto pedagogico di portfolio, del quale ci sembra di avere spiegato il significato con dovizia di esempi, nel lessico pedagogico-burocratico dei testi relativi alla riforma dell'istruzione per indicare il documento che registra le competenze acquisite nel tempo (*il portfolio delle competenze* o qualsiasi altra denominazione), è a nostro avviso un uso scorretto ed improprio del termine.

Chi si è occupato seriamente di queste cose se n'è accorto subito:

“Quando leggo, non solo nei documenti ministeriali, ma anche diffusamente nei loro commentari, che il Portfolio dovrebbe diventare una sorta di fascicolo-documento che accompagna il bambino prima, ed il ragazzo poi, nella sua vicenda scolastica, che ne dovrebbe costituire, in qualche modo, un resoconto ufficiale ed ufficializzabile, una sorta di fior fiore delle sue performance positive, ma anche dei suoi ‘flop’ cognitivi e relazionali, mi vengono in mente alcune perplessità che provo ad esplicitare. [...] nel percorso formativo di un ragazzo potrebbero accumularsi una serie di eventi negativi riferiti sia alla realtà dei comportamenti sia alla loro valutazione. Potrebbe venirsi a costruire, cioè, un portfolio che progressivamente chiude, orienta, predetermina negativamente l'iter formativo di un ragazzo. ... Situazioni in cui ‘l'effetto Pigmalione’ gioca i suoi effetti anche negativi”.

“Ogni strumento di valutazione è fondato su un'idea della natura e della funzione dell'atto di valutazione dentro il processo di formazione. Il portfolio porta con sé una logica valutativa e formativa decisamente innovativa (che rischia di essere impoverita e ridimensionata se viene assimilata al fascicolo personale dell'alunno come qualcuno è tentato di fare). [...] Il portfolio traduce sicuramente le intenzioni della valutazione formativa”.

Tutte le discussioni su cosa debba essere il portfolio, sia il portfolio dal punto di vista concettuale in generale, sia il portfolio come strumento della nuova riforma scolastica, forse sarebbero state meglio orientate se ci si fosse preliminarmente accordati sul fatto che:

- il portfolio, nella cultura pedagogica che lo ha generato, è prima di tutto uno strumento della didattica, più che di valutazione;
- il portfolio ha dimostrato di funzionare se è collegato ad una disciplina;
- il portfolio integra, ponendo l'attenzione sul processo di apprendimento, tutti quegli strumenti di valutazione centrati sui prodotti (come i test);
- il portfolio trova quindi una sua collocazione nei processi di valutazione formativa; se utilizzato per certificare o per valutare in modo sommativo, pone molti problemi (forse più di quelli che si vogliono risolvere con la sua introduzione).

Per quanto riguarda la situazione italiana, il portfolio potrebbe rappresentare uno strumento unificatore di molte attività svolte a scuola che non sempre riescono a trovare adeguato spazio nel processo di verifica e di valutazione, spesso ancora affidato a prove ‘ufficiali’, come i ‘compiti in classe’.

⁷ P. Sacchetto, *Il dito e la luna*, in “Innovazione educativa”, n. 4, maggio 2005, p. 48.

Collana: "Quaderni dei gruppi di ricercaUSR e IRRE Emilia-Romagna" • 16

Il Quaderno presenta vari contributi relativi al tema della valutazione degli apprendimenti. Le proposte contenute delineano un quadro di lavoro centrato essenzialmente su forme e tipologie di 'valutazione autentica', legate all'introduzione del portfolio delle competenze.

Il tema della valutazione didattica in chiave formativa rappresenta il principale punto di attenzione della ricerca, a cui hanno partecipato ricercatori, dirigenti tecnici, docenti universitari ed insegnanti di ogni ordine di scuola; il testo mette a fuoco un insieme di riflessioni tese ad accompagnare l'attività dei docenti nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo di istruzione, anche in previsione di un'attuazione graduale delle nuove Indicazioni per il curricolo.

Il Quaderno, che fa parte di una serie di sedici volumi, è frutto di un progetto di ricerca in partenariato fra Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna e IRRE Emilia-Romagna.

Volume a cura di Luciano Rondanini

Autori: Nicola Silvio Barbieri, Manuela Borsani, Carla Alberta Corzani, Claudia Fanti, Giorgio Gabellini, Maria Silvia Ghetti, Silvia Guarda, Barbara Modena, Mauro Monti, Stefania Musacci, Mariangela Pasciuti, Luciano Rondanini, Barbara Tosi, Enzo Zecchi

Coordinamento scientifico del progetto di ricerca: Giancarlo Cerini e Nerino Arcangeli

Coordinamento redazionale, editing: Maria Teresa Bertani



Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna



IRRE - E.R.

€ 12,00

